

## Industria 4.0, luci e ombre delle linee guida governative

Dagli economisti intervistati dal nostro sito piovono critiche per la perdurante mancanza di un testo con i dettagli del piano, mentre le linee guida annunciate deludono alcuni sul fronte delle competenze digitali, formazione e poli di eccellenza. Altri apprezzano l'impegno su defiscalizzazione e misure di lungo periodo. Ecco le proposte degli economisti.

**Il primo dubbio è che «il piano non c'è»** esordisce, senza tanti giri di parole, **Francesco Seghezzi**, direttore di Adapt, relativamente alle linee guida su **Industria 4.0** annunciate dal ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, a inizio settembre. «Aspettiamo da un anno e mezzo, ma ancora un piano vero e proprio non si vede». Stesso rilievo da parte di **Mauro Lombardi**, economista dell'Università di Firenze: «In Germania, Usa, Inghilterra, sono stati elaborati dei documenti precisi, in cui si argomentano delle tesi. In Italia non c'è un piano, un'analisi ben precisa».

E' vero che Calenda ha promesso i dettagli del piano a giorni, ma dato che questa promessa è stata mancata più di una volta gli esperti si riservano ancora un po' di scetticismo. Lo stesso ritardo del Governo italiano è visto insomma come un punto debole della strategia.

E comunque, anche le parti annunciate dal Governo **non centrano**, secondo l'esperto di innovazione, l'obiettivo fondamentale: **l'individuazione di aree strategiche intorno a cui sviluppare la via italiana all'industria 4.0**. Più positivo **Marco Taisch**, docente di tecnologie Industriali del Politecnico di Milano (anche perché questo piano ho contribuito a scriverlo, sottolinea), secondo il quale Industria 4.0 è un'occasione irripetibile per l'Italia, che ci ha messo troppo tempo a capire che bisogna riportare al centro delle politiche industriali il settore manifatturiero, e i contenuti del piano annunciati da Calenda «sono quelli che servono: **defiscalizzazione, un importante intervento di breve periodo, che incide velocemente sugli investimenti delle imprese» e misure invece che hanno un orizzonte più ampio, relative a formazione e competenze**.

Anche **Carlo Alberto Carnevale Maffè**, economista della Bocconi, rileva che non ci sono ancora documenti su cui lavorare, ma resta positivo in termini di considerazione generali: «il governo intende usare la legislazione per creare le condizioni per industria 4.0, non solo tecnologiche, finanziarie o fiscali, ma proprio **organizzative**, facendo politica industriale con le leggi e non con gli interventi diretti su singoli settori e fasi industriali». Fra i punti maggiormente criticati, e oggetto di proposte alternative da parte degli esperti, la scelta di individuare quattro o cinque poli universitari di eccellenza su cui far confluire gli investimenti e intorno ai quali creare lo sviluppo di Industria 4.0. Analizziamo tutti i punti del piano attraverso l'aiuto degli esperti.

## Industria 4.0, luci e ombre delle linee guida governative

**Defiscalizzazione: Calenda ha annunciato la riproposizione nel 2017 del maxi ammortamento per gli investimenti delle imprese, e un altro super ammortamento, che potrebbe arrivare al 200%, mirato in particolare gli acquisti per la digitalizzazione delle imprese.** Credito d'imposta per ricerca e sviluppo. Potenziamento del Fondo Centrale di garanzia per le PMI, con una riforma che favorisca i finanziamenti alle imprese con rating medio-basso, in modo da far effettivamente confluire i soldi verso i piccoli, che maggiormente hanno bisogno di stimoli per finanziarsi l'innovazione. Infine, paletti meno rigidi per il salario di produttività, che quindi viene ampliato (si parla di alzare i tetti di reddito) e considerato strumento utile allo sviluppo di Industria 4.0. Questo pacchetto di misure fiscali e sul lavoro verrà inserito nella Legge di Stabilità 2017...

[Continua a leggere su agendadigitale.eu](http://agendadigitale.eu)